

Per rispondere alla lotta dei 2400 lavoratori

La Montefibre chiude un reparto a Marghera

Possibili gravi ripercussioni sull'intera attività produttiva. Fino a ieri l'azienda chiedeva di aumentare gli organici del reparto serrato

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 29 dicembre. L'attacco del padronato ai livelli occupazionali e al potere di contrattazione dei sindacati in atto da alcuni mesi alla Montefibre di Porto Marghera, si sta sviluppando in maniera sempre più pesante e grave.

La direzione aziendale dello stabilimento ha deciso unilateralmente, questa mattina, la fermata dalle ore 6 alle ore 22 del reparto AT9, sospendendo 80 lavoratori. Si tratta di una provvisoria risposta alla lotta dei 2400 dipendenti i quali si oppongono all'atteggiamento della Montefibre che, respingendo ogni negoziato, tende a imporre spostamenti di turni e di personale da reparto a reparto, a seconda delle esigenze di produzione, mantenendo il provvedimento di cassa integrativa a 28 ore settimanali adottato dallo scorso ottobre nei confronti di 1149 operai.

In particolare, in questi giorni, dopo il recente episodio di intossicazione che ha colpito 158 lavoratori, la direzione aziendale si è trovata nella necessità di dover "vedere" ai posti e ai turni mancanti ricorrendo a spostamenti di autorità, senza interpellare il consiglio di fabbrica e senza neppure impegnarsi a risolvere la grave situazione ambientale che dal giugno '73 ad oggi è stata causa di circa mille casi di avvelenamento e di infortuni più o meno gravi fra il personale.

Di fronte a queste decisioni unilaterali della Montefibre, i lavoratori ovviamente sono stati costretti a proclamare una serie di scioperi articolati ed altre azioni di lotta. Questa mattina, dopo uno sciopero di due ore in tutto lo stabilimento, la direzione, come si è detto, ha reagito duramente fermando il reparto AT9 dalle ore 6 alle ore 22. Dal canto suo il consiglio di fabbrica ha respinto il provvedimento di cassa integrativa, invitando i lavoratori dei due turni interessati a entrare ugualmente in fabbrica.

Il consiglio di fabbrica ha quindi informato del preteso atteggiamento della Montefibre le organizzazioni sindacali provinciali e nazionali e la prefettura di Venezia, facendo rilevare l'aperta contraddizione tra il provvedimento stesso della Montefibre, la quale, mentre sino ad ieri pretendeva un rafforzamento dell'organico all'AT9, trasferendo personale dal reparto AT11, per esigenze di maggior produzione, secondo l'ordine di servizio odierno, giustamente, ha fermato l'AT9 con motivazioni di alcune ore, alla fermata completa. Ciò significherebbe il blocco totale del ciclo di fabbricazione della fibra acrilica, in altre parole la serrata di fatto nello stabilimento (una minaccia di cui la Montefibre non si radda fa uso).

Questa linea della Montefibre — ribadiscono i sindacati — si colloca all'interno della linea di attacco del padronato al movimento operaio, nella posizione più intransigente, violando, fra l'altro, gli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

La rigidità della forza lavoro è stata una scelta precisa della Montefibre nel momento in cui essa ha ritenuto di ricorrere alla cassa integrativa: le successive decisioni, sempre unilaterali, di far fronte a necessità più o meno impreviste, di carattere produttivo o di organizzazione del lavoro, imponendo ai dipendenti la mobilità interna, sono state e continuano ad essere respinte da questi, in quanto le cassette integrative non hanno più ragione di sussistere. Nel caso specifico poi di spostamenti che si rendono indispensabili a causa di infortuni o di assottigliamenti sul lavoro, i lavoratori sono contrari ad ogni contrattazione in merito finché non sarà data soluzione ai problemi del risanamento ambientale.

Infine — sostengono i sindacati — la lotta contro la Montefibre non può essere solo dei chimici, ma occorre un'azione complessiva di resistenza di tutto il movimento sindacale, che veda coinvolte le istituzioni democratiche, in primo luogo la Regione e il governo, per imporre al monopolio di Cefis l'arvio dei processi di riqualificazione produttiva e di una diversa politica degli investimenti.

Tullio Besek

Gli ordini professionali e l'analisi tributaria

ROMA, 29 dicembre. Gli ordini professionali dovranno comunicare entro il 30 giugno 1975 agli uffici dell'Anagrafe tributaria i nominativi dei soggetti titolari di stabilisce uno schema di decreto presidenziale concernente disposizioni relative all'anagrafe tributaria e al codice fiscale dei contribuenti.

SI E' CONCLUSO A SALERNO IL CONGRESSO DELLA FILEF

Gli emigranti chiedono al governo indennità ai disoccupati e mutua

La manifestazione si è chiusa con un lungo corteo - Anche negli altri Paesi si cerca di far pagare la crisi alla classe operaia - Carlo Levi è stato riconfermato presidente dell'associazione - Appello alla lotta unitaria

DALL'INVIATO

SALERNO, 29 dicembre. Operai delle fabbriche salernitane in lotta per l'occupazione e lavoratori emigrati partecipanti al congresso nazionale della FILEF sono saliti insieme, stamane, tra gli applausi per le vie centrali di Salerno. In testa al lungo corteo, portando cartelli e bandiere rosse, camminavano gli operai e le operai dell'azienda di ceramica "Ernestine", che da quattro settimane occupano lo stabilimento per respingere un licenziamento che sono diventati il simbolo della dura resistenza che i lavoratori di questa provincia meridionale oppongono all'attacco serrato contro l'occupazione.

Molti lavoratori venivano dal Cilento, una zona già disanguinata dall'emigrazione: altri dall'Agro Nocerino dove si è formato un tessuto di piccole e medie imprese che ora rischia di essere smembrato e spazzato via.

Non c'è rassegnazione, ma una forte carica di combattività che è stata espressa chiaramente dalla manifestazione. Oggi si ripete il sesto centenario di vita del lavoro del Sud non vogliono più essere costretti a lasciare la loro terra, e sono consapevoli che oggi il primo elemento necessario per interrompere il dramma dell'emigrazione è la difesa del posto di lavoro, la garanzia che l'apparato produttivo esistente non sarà ridotto ma utilizzato per creare nuove possibilità di occupazione.

Gli interessi dei lavoratori in patria e di quelli emigrati coincidono perfettamente in questo obiettivo. E il dirigente della FILEF Gaetano Volpe, parlando alla folla che al termine della sfilata ha permesso il teatro Augusto, ha detto che anche per i nostri lavoratori licenziati e che sono stati trasferiti in Italia la prospettiva più seria di ottenere un'occupazione è quella che essi stessi possono concorrere a costruire partecipando alle lotte in corso sotto la guida dei sindacati. Il governo deve fare il suo dovere approntando subito le misure urgenti necessarie per assicurare l'assistenza alla disoccupazione e mutualistica. Ma lo sbaglio più grande — ha ammonito Volpe — sarebbe quello di limitarsi "ad aspettare" che la politica, nel momento in cui per uscire dalla crisi è più che mai urgente dare al Paese nuovi indirizzi di politica economica.

L'Italia sta subendo i contraccolpi più gravi di una crisi che investe — come ha ricordato nel suo discorso il segretario confederale della CGIL, Giuseppe Vignola, — tutta l'Europa occidentale. Anche negli altri Paesi si cerca di licenziare e di trasferire i diritti dei lavoratori manovrando per dividerli ed indebolirli. E viene avanti la necessità di contrapporre a questa politica una politica di difesa dei lavoratori. Il consolidamento dell'unità delle organizzazioni dei lavoratori nella Confederazione europea tende contro il licenziamento nei sindacati dei Paesi che li ospitano. Specie in questa fase, gli emigranti devono essere sempre più attivi e presenti nelle organizzazioni sindacali. I partecipanti alla manifestazione hanno rivolto un caro augurio al sen. Carlo Levi che non ha potuto partecipare al congresso di Salerno, per motivi di salute. Già ieri sera, a chiusura del dibattito, il congresso della FILEF aveva riconfermato Carlo Levi alla carica di presidente dell'Associazione. Il nuovo Consiglio federale definirà nei prossimi giorni gli altri incarichi dirigenti.

Nella risoluzione approvata dal congresso si afferma che «nella grave situazione attuale di crisi è necessario battere una linea di resistenza alle sospensioni e contro ogni discriminazione per impedire che la crisi venga fatta pagare in Italia e negli altri Paesi alle masse lavoratrici». La FILEF raccomanda perciò che vengano «intensificati gli sforzi unitari tra tutti i lavoratori comunisti, socialisti, cattolici e antifascisti». E' sempre più necessario che in ogni Paese tutti gli emigrati si raccolgano «in una sola grande associazione democratica e antifascista».

Pier Giorgio Betti

Due lievi scosse di terremoto a Rieti

ROMA, 29 dicembre. Due lievi scosse di terremoto sono state registrate alle 18,05 di questo pomeriggio nella provincia di Rieti per una durata complessiva di quattro secondi. Il sisma, che è stato avvertito soltanto dagli abitanti di alcune zone, non ha provocato danni, ad eccezione della caduta di alcuni frammenti di un cornicione nel paesino di Mor-

Il vescovo di Ivrea propone un Sinodo permanente

BOLOGNA, 29 dicembre. In un articolo sulla rivista cattolica bolognese *Il Regno*, il vescovo di Ivrea mons. Luigi Bettazzi — già ausiliare del card. Lerario a Bologna — rilancia la proposta del Sinodo permanente. Non si tratta, si dice, di sollevare questioni teologiche, rimettendo in discussione la dottrina della potestà suprema così come è stata definita dagli ultimi due Concili. Si tratta piuttosto di cercare gli strumenti adeguati perché il collegio episcopale — cioè l'insieme dei vescovi in unione col Papa — sia in grado di esercitare la propria potestà ordinaria su tutta la Chiesa.

In particolare, il vescovo di Ivrea si chiede se la periodica consultazione dei vescovi attraverso i sinodi episcopali garantisca un tale esercizio, e conclude che la garantirebbe a patto però che ad essa si accompagnasse un organismo permanente, con il compito di assistere stabilmente il Papa nel governo della Chiesa, al di sopra della Curia, che verrebbe così guidata e controllata dal Sinodo stesso.

Arrestati a Genova due spacciatori di droga

GENOVA, 29 dicembre. Un uomo e una donna sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo investigativo di Genova, perché sospresi in possesso di 300 grammi di hashish.

I due si trovavano nella zona di Porta del Vacca, nell'agglomerato genovese quando sono stati individuati dai carabinieri. Hanno tentato di fuggire ma sono stati bloccati. Una terza persona, successivamente identificata per una donna diciannovenne, invece è riuscita a far perdere le sue tracce.

I due arrestati sono Vincenzo Vivanco Garre, di 26 anni, marittimo di Barcellona, Genova in attesa di imbarco e la sua amica, Maria Grazia Gallo, di 19 anni, abitante a Genova. La terza persona è stata identificata per Irene Croce, di 19 anni, denunciata in stato di irreperibilità.

La Croce, al momento della fuga, ha lasciato nella borsa della Gallo la sua borsetta nella quale i carabinieri hanno ritrovato alcuni grammi di droga.

I due sono stati arrestati con l'accusa di detenzione e spaccio di droga.

Denunciate a Civitavecchia CLASA e AGIP

CIVITAVECCHIA, 29 dicembre. Le maestranze addette al deposito costiero di Civitavecchia di proprietà della CLASA S.p.A., hanno denunciato la stessa CLASA e l'AGIP chiedendo il risarcimento dei danni subiti nell'arco di parecchi anni a causa della violazione di precise disposizioni di legge. Infatti la CLASA, che opera quasi esclusivamente al servizio dell'ACIP, pur operando, come dice la sua stessa denominazione e ragione sociale, nel settore petrolifero, corrisponde alle maestranze di Civitavecchia retribuzioni secondo il contratto degli addetti al settore commerciale.

La questione che sarà dibattuta domani davanti alla magistratura della città è già stata affrontata dal tribunale di Napoli che ha ritenuto di investire del caso la Corte costituzionale la quale ha deliberato che gli operai addetti ai depositi costieri operano nell'ambito del settore petrolifero, giacché si tratta di una fase intermedia tra la estrazione del greggio e la collocazione dei prodotti sul mercato.

Con le firme dei compagni Bono, Ferraris, Raschin e Santoro, il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge con la quale chiede l'abolizione di tutti i diritti di pesca esistenti nell'area piemontese del lago Maggiore. Soppressa nel 1797 in seguito alla Rivoluzione francese, la concessione ai Borromeo fu ripristinata dai Savoia quindici anni più tardi e poi consolidata con una legge del 1877 che comminava sanzioni a chiunque avesse esercitato la pesca in acque soggette a vincoli feudali. Le cose non sono mutate neppure negli anni dopo la Liberazione. Proprio uno dei Bor-

romeo, anzi, ha ottenuto, mantenendolo fino a poco tempo fa, l'incarico di commissario governativo per la tutela della pesca nel lago Maggiore. Quali sono state le conseguenze? Nella relazione allegata al disegno di legge si dice che «il feudatario ha formalmente trasferito il suo diritto esclusivo ad un piccolo gruppo di pescatori... una ventina in tutto, tra i quali vi sono alcuni grossi commercianti ittici e pochi pescatori». Per gli altri, le acque del grande lago sono proibite o quasi. I pescatori professionisti sono ridotti a una sparuta rappresentanza, nonostante il Verbanio sia abbastanza ricco di salmonidi e di altre qualità di pesce pregevole per i pescatori sportivi, per poterli togliere la soddisfazione di tirar su qualche vedano, sono «costretti a pagare, oltre alle tasse regolamentari e di legge, altri balzelli assolutamente ingiustificati che, anche se riscossi per via indiretta, costituiscono una vera e propria onerosità per il feudatario realizzando sottraendola alla intera collettività. E' veramente anche il turismo ne soffre. Ecco perché bisogna liquidare «una situazione giuridica e di fatto che è inconcepibile in uno Stato moderno e democratico». La competenza della Regione è fuori discussione. Lo sanciscono gli articoli 117 e 118 della Costituzione e un decreto del gennaio 1972, che «prevede» emesso dalla Corte costituzionale il 5 novembre '71 afferma che «l'attività di pesca in generale è materia di competenza regionale sia legislativa che amministrativa. Dunque, sarà finalmente possibile eliminare questa assurda sopravvivenza di epoche passate accolgendo un'esigenza che è molto sentita dalle popolazioni del lago?».

La proposta del gruppo comunista affronta una questione di interesse generale. Il Verbanio non costituisce un'eccezione. Su quasi tutti i grandi laghi e corsi d'acqua di molte regioni italiane permane il vincolo di diritti esclusivi di pesca la cui presenza è in contrasto con la proprietà e l'uso pubblico delle acque, in quanto rappresenta limitazioni delle proprietà demaniali e degli usi comuni, speciali ed eccezionali delle acque». Una situazione da sanare. Per quanto riguarda il Verbanio, si chiede che sia la Provincia di Novara, d'accordo con le amministrazioni comunali interessate e sentite le associazioni sportive e professionali dei pescatori, a emanare il nuovo regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque del lago.

Roberto Bolis

Mezzo litro di latte esplode come una bomba

La signora è rimasta attonita - Ordinata dal pretore l'analisi delle sostanze adoperate nella produzione del latte, in uno stabilimento di Lodi

DAL CORISPONDENTE

CONCEGLIANO, 29 dicembre. Questo latte è una bomba. Non è un nuovo slogan pubblicitario di una ditta produttrice per reclamizzare un latte dietetico magrissimo e a lunga conservazione. Il latte è esplosivo per davvero a Concegliano. La storia del fatto è testimoniata dalle ustioni, per fortuna non gravi, prodotte dallo «scoppio» a una malcapitata signora e dal sequestro, ordinato dal pretore di Concegliano dott. Mauro, presso lo stabilimento di Lodi di ditta produttrice, di alcuni campioni delle sostanze adoperate nella produzione di quel tipo di latte per le necessarie analisi di laboratorio.

La signora Ida Busetto in un suo appartamento del condominio Roncalli di via Giovanni XXIII, a Concegliano, stava preparando la «pappa» per il suo nipotino di pochi mesi che aveva momentaneamente in custodia. A sua disposizione aveva due mazzette di latte e ne ha mazzette bollite uno: a un certo punto la signora Busetto, che seguiva la bollitura, ha visto il latte crescere d'un colpo a dismisura, come le mitiche torte delle fiabe, e scoppiare letteralmente.

Ustioni al volto e a una spalla per la povera signora, cucina semi-devastata con latte appiccicato al soffitto e ai pareti, pentolino vuoto. E' arrivato il marito che, incredulo, ha voluto ripetere l'esperimento: ha spento il gas appena in tempo, non appena ha avuto la percezione della stranezza e della pericolosità di quella bollitura.

La signora Busetto, fortunatamente, ne ha avuto per pochi giorni: il marito ha acquistato altre confezioni di latte e le ha portate al pretore di Concegliano che ha ordinato il sequestro di alcuni campioni delle sostanze adoperate per fare il prodotto nello stabilimento di Lodi.

Dalle perizie disposte dal magistrato si attende la spiegazione della reazione chimica avvenuta nel pentolino che ha causato la singolare esplosione.

E' arrivato il marito che, incredulo, ha voluto ripetere

Roberto Bolis

Una scelta sicura per l'acquisto di una nuova autovettura

Ditta CAVANNA Francesco

Concessionaria FIAT

OVADA

Via Torino, 121

Telefono (0143) 86.444

IL MOBILIFICO

BELLI FRANCO

BUCO DEL SIGNORE - Tel. 44.916 - REGGIO EMILIA

nel ricordare un vasto assortimento di Salotti - Camere - Soggiorni

Cucine componibili - Arredamenti vari

porge alla Spettabile Clientela i migliori auguri di BUON ANNO

SORDITÀ? LUI NON SA



CHE PUÒ SENTIRE!

DIMOSTRAZIONI ANCORA PER QUALCHE GIORNO (SOLO AL MATTINO)

Non mancate di approfittare di questa DIMOSTRAZIONE GRATUITA che avrà luogo soltanto nei giorni sopra indicati. Verrà presentata la più vasta gamma di apparecchi acustici con le ultimissime novità.

CENTRO ACUSTICO ITALIANO APERTO TUTTE LE MATTINE

Via del Consorzio, 6 - Tel. 40.121 - REGGIO EMILIA

Alla stimata Clientela i migliori auguri di BUONE FESTE

OVADAMOBILI

mostrare aperte tutti i giorni festivi - chiuse al martedì

A.M.O.

LA FONTE DEI VOSTRI ACQUISTI

CAAMCAMC

Cooperativa fra artigiani - Reggio Emilia

- Ferramenta - vernici - arredamento Reggio Emilia - Telefono 36.644
- Legnami e affini - RE - Telefono 49.147
- Accessori auto - RE - Telefono 72.249
- Moto-cicli e ricambi - RE - Tel. 72.249
- Moto-cicli e ricambi - MO - Tel. 217.244
- Legnami - ferramenta - vernici GUASTALLA - Telefono 824.279

Alla gentile Clientela i più fervidi auguri di BUONE FESTE

OGGI PER CHI SE NE INTENDE



PER LA QUALITÀ PER LA SCELTA PER LA CONVENIENZA

ASSO

A. C. M. - AZIENDA COOPERATIVA MACELLAZIONE SOCIETÀ COOP. R.L. REGGIO EMILIA - STRADA DUE CANALI - TEL. 33.241/2/3 P. a.